

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1880

in questo modo il diritto di petizione diventa quasi illusorio.

Non ho altro da aggiungere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ercole chiede che la petizione portante il n° 2304 sia dichiarata d'urgenza. Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

Quanto poi alla preghiera, che egli fa al Presidente, di destinare qualche giorno alla discussione delle petizioni, il Presidente naturalmente se la ricorderà. Del resto ella sarà sempre là pronto a rammentarmela, ed all'uopo, potrà anche fare la proposta di una seduta speciale perchè si discutano le petizioni ed allora toccherà alla Camera di stabilire questo giorno.

Chiedono un congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Mordini di giorni 15; per motivi di salute, l'onorevole Pontoni di giorni 8.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi si intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

L'onorevole Raffaele ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**RAFFAELE.** Chiedo che la Camera dichiari d'urgenza la petizione n° 2302 presentata dalla Giunta comunale di Taranta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Raffaele domanda che piaccia alla Camera dichiarare d'urgenza la petizione n° 2302.

Se non vi sono opposizioni questa petizione si intenderà dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

#### GIURAMENTO DEI DEPUTATI MARAZIO E RUSPOLI.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole Marazio, l'invito a giurare.

(Legge la formola.)

**MARAZIO.** Giuro.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole Ruspoli l'invito a giurare.

(Legge la formola.)

**RUSPOLI.** Giuro.

#### LETTURA DI DUE DISEGNI DI LEGGE, UNO DEL DEPUTATO CORDOVA SULL'AGGREGAZIONE DEL COMUNE DI AIDONE ALLA PROVINCIA DI CATANIA E L'ALTRO DEL DEPUTATO MORELLI SALVATORE SUL DIVORZIO.

**PRESIDENTE.** Gli uffici hanno ammesso alla lettura un disegno di legge dell'onorevole Cordova.

Se ne dà lettura.

**DEL GIUDICE, segretario. (Legge)**

**SIGNORI!** — Gli interessi morali e materiali del comune Aidone il cui territorio per la estensione di 21,487 ettari, cadendo nel versante orientale dell'isola di Sicilia rientra come un cuneo nella piana di Catania, reclamano da sessant'anni il ritorno dalla provincia di Caltanissetta a quella di Catania, dalla quale fu violentemente staccato dal dispotismo borbonico nel 1819.

Al 1860 scacciati i Borboni dall'isola, la luogotenenza di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, compì il primo atto di giustizia, ricongiungendo Aidone politicamente alla provincia di Catania come sezione del collegio di Caltagirone, e promise che all'annessione politica avrebbe fatto seguito l'amministrativa e giudiziaria, ma la promessa non ebbe ancora alcuno adempimento.

Storicamente Aidone la si trova riunita a Catania fin dal 1092, per una serie non interrotta di sette secoli: topograficamente, la vita agricola di quel comune svolgendosi nella piana di Catania, ha la giustizia a 20 chilometri di distanza nel tribunale circondariale di Caltagirone, e la Corte d'appello a 50 chilometri in Catania; non si vede dunque il perchè debba essere quella popolazione costretta a percorrere 70 chilometri per adire al tribunale circondariale di Caltanissetta, e più di 200 chilometri per accedere alla Corte di appello di Palermo.

Quest'enorme divario di percorrenza riesce dannoso agli interessi dei cittadini, dannosissimo alla finanza dello Stato per le spese di giustizia nei giudizi criminali.

Commercialmente, maturandosi i prodotti agricoli del territorio Aidone con la stessa rotazione e nel medesimo periodo di quelli di Catania, sono naturalmente tratti a quel centro ed a quella marina, dove svolgesi la vita commerciale di Aidone, cosichè degli undici articoli di produzione di quel territorio, (risultanti dal quadro secondo alligato all'ultima deliberazione 6 gennaio 1879, di quel Consiglio comunale) emerge, che neanche uno se ne esporta in Caltanissetta.

A di più, il quadro o alligato terzo, che rappresenta le importazioni, dimostra, che di tutti gli articoli che s'importano in Aidone per l'ordinario uso e consumo dei cittadini, neppur uno se ne acquista in Caltanissetta. Finalmente il quadro alligato primo, rende visibile il fatto, che nessuna delle famiglie agiate recasi in Caltanissetta e svernare, e la gioventù studiosa accorre tutta alla regia Università ed agli istituti educativi di Catania.

Siegue da ciò, che chiamati i cittadini a Caltanissetta, vuoi per funzionare da giurati, vuoi per altri